

SANT'ANGELO Taglio del nastro al municipio "uno", che ospita anche la nuova sede della Combattenti

Museo delle guerre per la pace, il sogno adesso diventa realtà

di **Rossella Mungello**

Un luogo di memoria, di omaggio e di conoscenza. Con uno spazio espositivo e uno didattico e multimediale, con una trentina di posti a sedere. Perché il nuovo museo diventi anche il luogo in cui trasmettere la Grande Storia alle generazioni più giovani. Si avvera il sogno della sezione santangiolina dell'associazione Combattenti e Reduci dedicata al Cavalier Domenico Cordoni, con il taglio del nastro - domenica mattina, al municipio "uno" di viale

Partigiani - della nuova sede della sezione, anche nuovo Museo delle guerre per la pace. Una cerimonia sentita e molto partecipata, a cui hanno preso parte le autorità civili e militari del territorio, diverse sezioni dell'associazione Combattenti e Reduci, i bersaglieri di Lodi e Sant'Angelo, il gruppo Alpini di Lodi, e diverse associazioni cittadine. Ad aprire le celebrazioni, il corpo bandistico Santa Cecilia di Sant'Angelo, poi l'omaggio al monumento ai caduti e il turno all'ex municipio per la cerimonia. Qui il sindaco di Sant'Angelo Maurizio Villa si è detto «emozionato» di

poter inaugurare questi spazi e ha ricordato la figura della compianta presidente Domenica Cordoni, «una persona di grandi valori», e annunciato pubblicamente il restyling dell'intero edificio, che sarà portato avanti nel prossimo futuro. A ripercorrere la storia della sezione fondata il 27 maggio 1927, è stato il presidente Giovanni Carlo Cordoni, che ha parlato di un ritorno a casa, dato che la prima sede fu proprio nel cortile dell'ex municipio. Poi il trasferimento in via Forlani, dove fu fondato nel 2010 il museo, con la collezione depauperata da due furti. Da Cor-

doni il grazie ai volontari, alla Fondazione Comunitaria che ha sostenuto il progetto, ai cittadini che hanno contribuito, all'amministrazione, e al sindaco Villa in particolare, per la sensibilità dimostrata, con la cessione di locali in pieno centro.

«In questo museo vengono conservati i reperti che i santangiolini hanno voluto affidarci perché siano condivisi con tutti - ha sottolineato Cordoni - : oggi si realizza il sogno che fu del presidente Domenico Cordoni, che per primo credette nella necessità di conservare i reperti, e della figlia Domenica, che rese questa raccolta un vero museo. Oggi realizziamo il loro, e il nostro, sogno».



A sinistra e sotto l'inaugurazione, sopra il museo

